Information Safety and Freedom
newsletter n. 261, anno 3°, gennaio 2009

Nepal: uccisa giornalista che si occupava di diritti umani
13.01.09 - Una giornalista che si occupava di diritti delle donne e aveva criticato gli esponenti politici nepalesi è stata pugnalata a morte nel Terai, nella zona meridionale del Nepal. A darne notizia sono fonti della polizia locale, secondo le quali un gruppo di uomini armati è entrato nell'appartamento della giornalista, Uma Singh, a Janakpur e ha pugnalato ripetutamente la donna. Uma Singh, 24 anni, lavorava per il quotidiano locale 'Janakpur Today' e per l'emittente radiofonica Radio Today. Il sud del Nepal aveva visto diminuire le violenze a partire dal 2006, anno in cui i maoisti hanno posto fine alla guerra civile per presentarsi alle elezioni l'anno successivo; di recente sono sorti diversi gruppi armati, che combattono per ottenere un maggiore grado di autonomia regionale. Secondo le fonti di polizia che hanno comunicato la morte della giornalista, però, non vi sono indizi che coinvolgono questi gruppi armati e il movente dell'omicidio non è ancora chiaro. "Era una giornalista coraggiosa, e questa uccisione brutale mostra chiaramente quali minacce i giornalisti nepalesi si trovino a dover fronteggiare": ha detto il direttore di 'Janakpur Today' durante un corteo di giornalisti che ha attraversato oggi le strade della cittadina, in forma di protesta per l'uccisione di Uma Singh. (Fonte: agenzia Misna)*

Comunicato stampa di ISF: Israele apra Gaza ai giornalisti, Piombo Fuso è un'operazione illegale*
13.01.09 - "Il Governo Israeliano consenta ai giornalisti di fare il proprio lavoro, aprendo loro i confini della Striscia di Gaza. Oggi, la libertà di stampa non è garantita nell'area". E' questo l'invito, contenuto in un'alert internazionale lanciato da Information Safety and Freedom, associazione per la libertà di stampa. " L'operazione militare Piombo Fuso si sta svolgendo in una condizione di sostanziale clandestinità rispetto ai media, privando così la Comunità Internazionale e le opinioni pubbliche di ogni possibilità di conoscenza diretta degli eventi. Gli inviati dei media internazionali sono costretti a descrivere la situazione sulla base di fonti parziali e notizie indirette: viene così negato ai giornalisti l'esercizio del loro ruolo peculiare che è quello di testimoni. L'atteggiamento del Governo di Tel Aviv nei confronti dei giornalisti contrasta pesantemente con l'ordinamento democratico dello Stato di Israele e anche con una recente sentenza della Corte Suprema che imponeva l'autorizzazione di almeno otto inviati stranieri all'ingresso nella Striscia di Gaza. Questa volontà di non avere testimoni indipendenti, conferma i numerosi indizi che l'Operazione Piombo Fuso si svolga con modalità che ignorano tutte le norme contenute nella legislazione internazionale e che la qualificano come illegale".

*Sri Lanka: dure proteste contro il governo al funerale del giornalista

assassinato a Colombo*
13.01.09 - Governo sotto accusa per la morte di Lasantha Manilal Wickramatunga, direttore del giornale Sunday Leader ucciso l'8 gennaio da due sconosciuti mentre si recava al lavoro. Ai funerali svoltisi ieri hanno partecipato oltre 500 persone: giornalisti, attivisti per i diritti umani, leader religiosi, politici e gente comune. In molti puntano l'indice contro l'esecutivo guidato da Rajapaksa, cui Wickramatunga non ha risparmiato aspre critiche soprattutto per la guerra tra l'esercito di Colombo e le Tigri tamil che sta insanguinando il nord dello Sri Lanka. I commentatori locali hanno rilevato che verrà ricordato come il funerale di un giornalista con la più alta partecipazione di sempre. Alcuni dei partecipanti al rito funebre hanno esposto cartelli che riportavano slogan come "fermiamo la tirannia, difendiamo la democrazia" ed un'immagine del presidente Rajapaksa è stata data alle fiamme. Il leader dell'opposizione, Ranil Wickremasinghe, ha affermato che "questa morte è un duro colpo alla democrazia e alla libertà di stampa". Anche Sunanda Deshapriya, responsabile per lo Sri Lanka della South Asian Free Media Association, ha commentato con rammarico la morte del direttore del Sunday Leader: "L'assassinio di Lasantha è un segnale mandato a centinaia e migliaia di altri giornalisti, che si impegnano in vicende delicate, a non pensare nemmeno di mettere in piedi inchieste sulla corruzione a larga scala e la continua situazione di guerra". Nel commentare la morte del giornalista, il vescovo di Colombo, mons. Duleep de Chickera, ha parlato di una "ondata di rabbia, paura e disperazione che attraversa il Paese. Questo atto deliberato e senza senso deve essere condannato da tutti coloro che nello Sri Lanka hanno a cuore la vita a la libertà di stampa". Affiancando l'uccisione del direttore del Sunday Leader ai numerosi atti di violenza contro giornalisti e redazioni, il vescovo ha affermato che la morte di Wickramatunga "è parte di una più ampia e grave strategia per costringere al silenzio i media". Anche il National Peace Council (NPC) e diverse organizzazioni della società civile denunciano il clima di intimidazione che vivono i media e la mancanza di libertà di espressione nel Paese. Stati Uniti, Unione Europea, Canada e India hanno condannato duramente l'assassinio e chiesto al governo di Colombo di fare quanto prima chiarezza. (Fonte: agenzia Asia News)
*

Pechino, nuovo giro di vite sul web, chiuso un sito per blogger
*11.01.09 - Le autorità di Pechino che controllano il traffico in rete hanno oscurato il portale Bullog.cn, un fornitore di spazi per blog gratuito e molto apprezzato all'interno dei circoli culturali cinesi. Bullog.cn è stato fondato nel 2006 da Luo Yonghao, docente universitario e pioniere della rete e dei blog in Cina, molto apprezzato dai giovani del Paese perché ha sempre espresso con franchezza le proprie opinioni. Egli ha confermato la chiusura del portale perché, secondo Pechino, "raccoglie informazioni potenzialmente pericolose in tema di politica interna e attualità". Già in passato il sito internet creato da Luo Yonghao era stato oscurato e riaperto due volte; al momento non è dato sapere se la chiusura è definitiva o si tratta di un

provvedimento temporaneo. Nel frattempo è montata la protesta nel web: diversi bloggers hanno protestato contro la decisione della autorità e si dicono "infuriati" e "senza parole". Bullog.cn,si era distinto in passato per aver raccontato in tempo reale le proteste contro la costruzione di un impianto chimico a Xiamen, nella provincia meridionale di Fujian. Negli ultimi giorni il governo cinese ha adottato la linea dura contro la rete, chiudendo 41 siti internet colpevoli di diffondere contenuti "volgari" i quali "feriscono la morale pubblica". Pechino ha lanciato avvertimenti anche a giganti del web, fra i quali Google, Baidu, MySpace e Msn, intimando loro di "eliminare ogni link" che rimanda a materiale "pornografico" o contrario
"alla morale". Fra questi materiali dal contenuto lesivo vi sono anche immagini e commenti "critici" verso il governo e le politiche in tema di economia e diritti umani. La campagna di "pulizia del web" lanciata dal partito comunista si aggiunge agli sforzi delle autorità volti a bloccare ogni forma di dissenso o di protesta, mentre l'economia nazionale comincia a segnare il passo e il Paese si prepara ad affrontare un anno delicato: a giugno ricorrono i 20 anni dalla strage di piazza Tienanmen. (Fonte: agenzia Asia News)

*Information Safety and Freedom
*sede: piazza D'Azeglio 18 - Firenze
sito web:
* http://www.isfreedom.org *

analisi, documenti e notizie sullo stato di salute della libertà di stampa nel mondo

ISF